

Introduzione

In una fase storica in cui non è pleonastico chiedersi se, e in che misura, la cultura europea è ancora fondata su un *ethos* comune, affrontare la crisi di significato che attraversa la sfera dell'identità giovanile¹ comporta un ripensamento della natura e del compito delle istituzioni e della stessa relazione educativa. I processi di socializzazione assumono più che mai un ruolo fondamentale², per questo la discussione sulla scuola non può essere condotta solo su un terreno tecnico, come se la valenza educativa e culturale delle istituzioni formative fosse marginale o solo funzionale ad interessi economici e politici. In altri termini, la sfida dell'educazione appare oggi, in primo luogo, una sfida culturale, una sfida relativa al senso stesso dell'educare. Chi si confronta con questi problemi e con quello del disagio scolastico non può non rilevare un paradosso. Da una parte, come si mostra nella prima parte di questa ricerca, l'investimento sulla formazione è oggi considerato in modo pressoché unanime una condizione fondamentale per la crescita economica, per lo sviluppo occupazionale e per il miglioramento delle condizioni di vita. A partire dal celebre *Etude statistique sur le déperditions scolaires*, pubblicato nel 1972 dall'Unesco, centri di ricerca e istituzioni internazionali non hanno smesso di ricordare l'importanza di questo aspetto. D'altra parte, nei paesi europei la motivazione e l'attrattiva nei

¹ Cfr. R. Cartocci, *Diventare grandi in tempi di cinismo. Identità nazionale, memoria collettiva e fiducia nelle istituzioni tra i giovani*, il Mulino, Bologna, 2002; P. Donati, I. Colozzi (a cura di), *Giovani e generazioni. Quando si cresce in una società eticamente neutra*, il Mulino, Bologna, 1997.

² E. Besozzi, *Società, cultura, educazione*, Carocci, Roma, 2006 (in part. Cap. 4); C. Dubar, *La socializzazione. Come si costruisce l'identità sociale*, il Mulino, Bologna, 2004; G. Rossi, *Il processo di socializzazione*, in P. Donati (a cura di), *Sociologia. Una introduzione allo studio della società*, Cedam, Padova, 2006, pp. 63-101.

confronti dello studio sembrano calare in modo inesorabile³: ciò che si sta producendo è «una specie di gap fra l'investimento sulla formazione che sta maturando a livello di scelte politico-istituzionali e il disinvestimento nei confronti dell'esperienza scolastica che sembra caratterizzare le generazioni contemporanee di adolescenti e giovani»⁴.

Per cercare di spiegare questa situazione paradossale è utile riandare alla natura delle relazioni educative che dal punto di vista sociologico possono essere lette come una compresenza di quattro finalità⁵, due presenti nell'asse della socializzazione, due nell'asse dell'educazione in senso stretto.

Asse della socializzazione

- acquisizione di competenze cognitive e pratiche
- interiorizzazione di norme e valori sociali (aspettative di ruolo)

Asse dell'educazione in senso stretto

- elaborazione personale affettiva ed estetica
- elaborazione etica e simbolica (orientata alla umanizzazione)

Alla luce di questa prospettiva è possibile esplicitare il quadro teorico che fa da sfondo al presente lavoro. Il disagio scolastico è indice di una più generale situazione di disagio che rende difficile al ragazzo vivere una relazione positiva con l'ambiente e con gli altri. I problemi individuali dei ragazzi devono essere letti in relazione ai problemi delle reti sociali in cui i giovani vivono, reti che non favoriscono, o addirittura ostacolano, l'elaborazione di percorsi di vita, la maturazione e l'inserimento nel mondo degli adulti. Le agenzie di socializzazione e le reti sociali non sembrano in grado di proporre modelli significativi e finiscono per subire i vuoti e le crisi che caratterizzano lo sviluppo dei ragazzi.

Gli interventi di contrasto alla dispersione sono poco efficaci quando non tengono in debito conto le reti sociali in cui i ragazzi sono inseriti e quando si focalizzano esclusivamente o prevalentemente sugli aspetti

³ Cfr. Ocse, *Student Engagement at School. A Sense of Belonging and Participation. Results from Pisa 2000*, Paris, 2003.

⁴ M.L. Pombeni, *Disagio scolastico. Una ricerca-intervento nella provincia di Forlì-Cesena*, in Id. (a cura di), *Disagio scolastico. Strumenti di osservazione e di intervento*, Il Ponte Vecchio, Cesena, 2000, p. 8.

⁵ A. Maccarini, *Sociologia dell'educazione*, Cedam, Padova, 2003, p. 59.

della socializzazione. Le ipotesi presentate brevemente in questa sede sono state assunte come punto di riferimento per leggere le politiche europee nel contrasto alla dispersione (primo capitolo) e per analizzare una serie di pratiche messe in atto in Emilia Romagna (terzo e quarto capitolo). La postfazione, scritta da Pierpaolo Donati, propone una lettura relazionale del disagio giovanile e del nesso tra socializzazione e capitale sociale nella scuola.

Al termine di queste note introduttive desidero ringraziare alcune persone che, a diverso titolo, hanno contribuito alla realizzazione di questa ricerca: Lucrezia Stellacci, Direttrice dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna; Stefano Versari, Luciano Rondini, Franca Berardi e Assunta Parrillo, Ufficio I (Pianificazione, programmazione e integrazione delle politiche formative) dell'Ufficio Scolastico Regionale; Egeria di Nallo, Lorena Zitelli, Sergio Belardinelli, Ivo Colozzi, Pierpaolo Donati del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna; Sandro Stanzani dell'Università di Verona; Speranzina Ferraro della Direzione Generale per lo Studente del Ministero dell'Istruzione; Simona Baggiani dell'Indire, Firenze; i rappresentanti delle Consulte provinciali degli studenti; i rappresentanti del Forum regionale delle associazioni dei genitori della scuola (Forags) e dei Forum provinciali delle associazioni dei genitori della scuola (Fopags); i dirigenti regionali della Foe e della Fidae; i referenti sul tema della dispersione dei Csa (Centro Servizi Amministrativi) dell'Emilia Romagna; gli Assessori provinciali alla Scuola e/o Formazione; il Servizio Politiche per l'Istruzione della Regione; i responsabili dei progetti che sono stati intervistati.